

BRUNO DE GRANDI



Sotto il velo della soffice materia
e la soffusa luce del colore
circola, discreta, la tua anima.
Ha il sapore di te quest'arte che fiorisce
composta e mansueta come un gregge.
Ma forse è solo atmosfera d'Eden

quella dei tuoi dipinti soavemente
torbidi: non si può guardare dentro,
non si sa cosa succede, là, in fondo,
ove il mistero si origina ed affascina.
La natura, pacata come un balsamo

sembra uscire dal seno della terra.
Ma troppa, troppa pace è nell'aria
perché non ci sia neppure un corvo.
Si sospettano trappole e imboscate;
magari da un esercito di gnomi.

G.C.



GRUPPO ARTISTICO CULTURALE
Usmate Velate



Con il Patrocinio del
Comune di Usmate Velate

WANDA GUANELLA

POTENZA E MAGIA DEL RITRATTO
Personaggi storici e dello spettacolo

19 - 27 Novembre 2016

Sale Esposizioni
Villa Belgioioso Scaccabarozzi
via Cottolengo, 12
Usmate Velate (MB)

Inaugurazione

Sabato 19 Novembre 2016

Ore 16.30

Orari:

Sabato e Domenica
10.00-12.30 / 16.00-19.00

Martedì - Giovedì - Venerdì
16.00-18.00

www.ga-99.com
info@ga-99.com

BRUNO DE GRANDI

L'INCANTO DELLA PITTURA

Opere di periodi diversi

WANDA GUANELLA



Intraprendente, pervicace presenza
della nostra stirpe avventurata.
La fervente eccitata carne
del tuo colore, frenetica stendi
sui corpi di fredda pietra
e la memoria diffondi della vita.

Con deciso piglio di un'aquila reale
e risoluta grazia, artigli le tue prede.
Smaniosa, l'ardente spirito alimenti
e la poderosa tua materia congeli
quale cibo eterno della storia.

Dove siete amorfici incuranti disertori,
agnostici raminghi dell'oblio?
Scagliate le vostre opache pupille
sul presente straordinario archivio.
Questa cocciuta arte onora l'umanità.

G.C.

WANDA GUANELLA

Wanda Guanella è un'ottima pittrice. Ciò va subito detto senza perifrasi. Prima di questa mostra l'avevo incontrata una sola volta, e avevo visto alcuni suoi quadri, la cui pittura mi aveva fortemente impressionato. Scrivo queste brevi note mentre guardo le immagini di alcuni suoi cataloghi. Vedo che ha iniziato a dipingere giovanissima, manifestando subito un notevole talento. Abitando lei a Chiavenna, frontaliera della Svizzera, è ovvio che le prime influenze le ricevesse dai vicini maestri: Segantini, Giacometti, Varlin. Ma la sua formazione psico-idealistico-morale, nonché pittorica, avviene nel clima culturale milanese dei formidabili anni Sessanta; proseguita col giovanile soggiorno a Parigi, ove affina la propria conoscenza dei grandi espressionisti e realisti. Ora non ho lo spazio per esprimere esaurienti disamine del suo percorso artistico; perciò devo estremamente sintetizzare. Ben presto la sua personalità si definisce; e si intuisce subito che la sua ricerca è volta ad esprimere un'arte di connotazioni sociali. Non entro nel merito di questo aspetto; e passo ad esaminare brevemente la sua poetica, il suo linguaggio espressivo. Dopo aver assimilato tanta pittura, si assesta sulle reminiscenze dei primi "amori": Giacometti e Varlin. Molto ci sarebbe da dire a questo proposito (sono state scritte inesattezze), e come la pittrice si è liberata da queste ingombranti presenze. Per esempio, in fatto di spazio, Giacometti dipinge il vuoto, mentre lei crea spazi chiusi e grevi, gli sfondi sono come pareti impenetrabili. Le figure di Giacometti giungono all'osso della vitalità estrema; lei è potenza vitale, i suoi personaggi, ieratici e intensissimi, e il rapporto fra gesto e forma è perentorio, essenziale. Vedo in un suo catalogo alcune immagini appena conoscibili: autoritratti, credo, figure fantasmatiche, psico-fisiologiche, che andrebbero lette e decifrate attraverso la psicanalisi, più Jung che Freud. Non ho lo spazio. Accenno brevemente alla sua magistrale serie di personaggi femminili, ritratti di donne famose che hanno attraversato la nostra storia recente. Straordinaria è la sua capacità di rendere, con la forza della pittura, la fisicità e il carattere di quelle protagoniste, e darle il simbolico senso della loro specifica personalità. Più che espressionista lei è espressiva. Punta più all'intensità dell'emozione che non alla brutalità deformante delle figure. C'è nelle sue immagini un'eloquenza non descrittiva ma intensamente lirica. Sembra che il suo dipingere incarni una sorta di ossessione: di fermare, attraverso i personaggi, la memoria del mondo. Nella sua arte non c'è mai un momento di riposo (spensieratezza); è un'indomabile flusso di energia pittorica, una sorta di sofferto godimento collegato alla sua stessa vita.

Gino Casiraghi



BRUNO DE GRANDI

Bruno De Grandi è un pittore intimista, il cui atteggiamento portante è la discrezione. E anche la sua arte ne riflette il carattere sensibile e affidabile. Esprime una pittura chiara e gradevole, di tendenza impressionista. E' un'arte serena, accattivante, in antitesi con la pittura gestuale, impetuosa della Wanda Guanella, sua dirimpettaia in questa mostra. Conosco De Grandi da molti anni, una persona capace e squisita. Un amico prezioso collaboratore nell'allestimento di manifestazioni artistiche e culturali. E' un artista autentico, di una sincerità assoluta. Sorprendente è la sua capacità di mutare la natura in sentimento. Fare oggi il paesaggio è assai difficile. In che chiave un pittore lo può pensare? In che clima culturale? Per questo quando io vedo i suoi paesaggi mi rallegro. Sono forse gli ultimi sprazzi di autentica poesia lirico-naturalistica. Accenno a qualche considerazione del suo lavoro. Indubbiamente esprime una pittura originale. Il rapporto della sua pennellata con lo spazio evoca Monet, ma la sua è più fluida e lo spazio più spontaneo. Per la stesura del quadro, egli sceglie una tonalità-guida attorno alla quale costruisce l'opera, ove tutto è sfumato, come avvolto in un'arcadica atmosfera. I colori sono sempre di bassa tonalità, e si accendono o si spengono con discrezione. La sensazione è che la luce si mescoli all'ombra; e che il quadro si costruisca sfaldandosi. Nelle sue opere le cose affiorano timide, come timorose di rivelarsi. A volte si direbbe che egli non dipinge cose ma sentimenti, non luoghi ma atmosfere. Tuttavia è difficile trovare una pittura così serena e gioiosamente se stessa. Non ci sono mai tensioni emotive nei suoi quadri, ma una sorta di misticismo, di sentimentale armonia, tale che chi li guarda si sente risucchiato in un mondo di pura poesia. Ogni tanto però, specialmente negli ultimi tempi, si sente influenzato (o disturbato?) da espressioni artistiche lontane dal suo mondo. Perciò cerca di sperimentare qualche nuovo linguaggio pittorico. Infatti, in questa mostra sono presenti alcune opere riguardanti l'ultima sua ricerca. La pittura è più materica, ma non si scosta dal suo clima poetico. Sono dipinti interessanti, ispirati dai graffiti realizzati sulle pareti delle grotte dai nostri lontani progenitori: gli homo Sapiens, e forse anche dai Neanderthal. Essendo De Grandi anche un abile manipolatore, crea superfici che assimilano la materia scabra delle pareti rocciose, smangiate dal tempo, dalle quali emergono segni, sinopie e pitture di animali, stilisticamente simili alle opere preistoriche. Non so come De Grandi svilupperà le proprie ricerche. Una cosa è certa: da qualunque sua manifestazione espressiva, uscirà chiara l'impronta della sua indole garbata.

Gino Casiraghi